

Giunte
Andreotti polemizza col Psi

ROMA. Toni prudenti nei confronti di De Mita, qualche asprezza verso Martelli ed il Psi Giulio Andreotti è intervenuto l'altra sera ad una manifestazione della sua corrente, a Lugo (Ravenna), e si è sollecitato soprattutto sull'ormai vicino congresso dc e sui rapporti col Psi. «Sbaglia - ha detto il ministro degli Esteri - chi vede il congresso della Dc come una sorta di lotta personale. Non è così. Il nostro partito sembra molto litigioso, ma nei momenti difficili ci siamo sempre ritrovati». Accadrà lo stesso anche per quella che De Mita ha definito la «stucchevole» disputa interna al doppio incarico? Andreotti si limita a ripetere la sua convinzione circa la necessità di una distinzione tra governo e partito, non per una questione di simpatia, perché la politica non è uno sport, ma per una necessità. La mia esperienza ha dimostrato che non c'è un fatto personale. Si tratta di potersi dedicare a tempo pieno all'uno o all'altro incarico, la distinzione è tra le responsabilità immediate e l'elaborazione delle strategie. De Mita dice che ci deve essere sintonia tra chi guida il partito e chi sta al governo: io sono d'accordo. Quasi a creare un antagonismo o, addirittura, lavorare per scalzare l'altro».

È al Psi, invece, che Andreotti ha riservato una polemica ripetuta ed aspra, cominciando col contestargli di far parte di una sorta di «comitato di liberazione dalla Dc», il ministero degli Esteri ha fatto riferimento a quanto staccasse accadendo in alcuni enti locali. «Le giunte - ha detto - non possono essere anomale quando non ci sono i socialisti e non anomale quando ci sono. In Sardegna, in Calabria, a Milano, a Venezia e a Catania la Dc, pur avendo una maggioranza relativa notevole, è all'opposizione. Doveva scritto questo nuovissimo testamento? Poi ha polemizzato con Martelli per le sue recenti dichiarazioni sulla droga e per la sua «attenzione» a C1. «In Italia c'è qualcuno che fa le serenate ai movimenti cattolici - ha detto Andreotti - Martelli, a Rimini, in sostanza ha detto: voi avete la fede, io no. Sulla scuola aveva ragione... Insomma, io non ho mai capito la funzione esista di Martelli, soprattutto dopo le sue dichiarazioni sulla droga. Queste sono temi da affrontare seriamente, senza farne questioni di partito».

Sulla liberalizzazione di hashish e marijuana ora dice: «Ho proposto solo un diverso regime»

A Padova De Mita ripete «Le sanzioni non bastano» Ancora grande incertezza per la nuova legge

Droga, Martelli si scusa «Sono stato frainteso»

Le due settimane chieste dal Psi per «rivedere» il progetto Jervolino sono ormai trascorse. Oggi anche il Pli, che ha chiesto un Consiglio di gabinetto sulla materia, spiegherà la sua posizione. Il governo, insomma, potrebbe varare a giorni il disegno di legge sulla droga. Ieri, intanto, Martelli si è corretto: sono stato frainteso, non volevo la liberalizzazione delle droghe leggere. «È successo anche a Craxi», aggiunge.

ROMA. Sia stato o no l'argomento principale del colloquio fra Craxi e De Mita, il contestato disegno di legge di Rossi Russo Jervolino resta in primo piano nell'agenda di palazzo Chigi. I liberali hanno chiesto che prima che qualsiasi decisione viene assunta, dall'argomento si discuta in un Consiglio di gabinetto, l'organismo «politico» della presidenza - ora istituzionalizzato - con la nuova legge - che si potrebbe tenere proprio questa settimana.

«Punire i trafficanti, non i ragazzi»
Il 16 studenti in piazza

ROMA. «Punire i trafficanti, non i ragazzi. Per cambiare la vita, per la solidarietà», con questo slogan, mercoledì a Roma, gli studenti di tutta Italia manifestarono per dire la loro parola sulla droga. Alla manifestazione, oltre agli studenti di molte città italiane, hanno dato la loro adesione operatori di comunità per il recupero, magistrati, personalità del mondo politico e culturale. È per questo che Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci, dice che può essere il momento d'inizio di un grande movimento di massa, di opinione e di lotta contro la droga. «Essere dalla parte dei tòxicodipendenti, contro la

droga, a fianco di tante comunità, di tanti operatori, di tanti magistrati - dice Folena - è significativo». E aggiunge: le adesioni alla manifestazione dimostrano «che esiste una parte del paese che sul mercato della droga vuole prendere la parola, vuole scendere in campo contro il mercato mafioso e criminale, vuole estendere la solidarietà nei confronti dei tòxicodipendenti». In questi giorni, la voce di denuncia e di impegno di tutti costoro - dice Folena - non viene ascoltata, mentre sotto i riflettori dei mass media resta sempre il «ballo» delle dichiarazioni e delle smentite di esponenti politici.

droga, a fianco di tante comunità, di tanti operatori, di tanti magistrati, perché - spiega Rubenstein - dal paese del gallesino arrivano ecchi di cronaca (vedi il caso Repubblica) ma niente statistiche. La dicitura «molestie sessuali», però, nell'Italia dell'88 è già nelle piattaforme contrattuali del Pubblico impiego, e nella nuova legge sulla violenza sessuale. Vogliamo spiegare allora al lettore italiano che cos'è «molestia»?

«Secondo la mia definizione è una condotta, verbale o fisica, di natura sessuale, che viene tenuta nonostante essa sia offensiva per la vittima. Non importa quanto coscienza ci sia di abbia l'autore. Ciò che importa è che l'apprezzio, l'affusione volgare, o nei casi più gravi il ricatto, venga ripetuto nonostante l'altro abbia detto di no. Proibire la strizzata d'occhio? Una donna, semplicemente, deve essere libera di accettare che un collega le metta un braccio intorno alla vita, ma di dire no ad un altro».

Che gusto prova, secondo lei, l'uomo che fa avances, e insiste, anche se otiene rifiuti? «Sembrava proprio impossibile, viste le cifre, ritenere che la molestia sessuale sia un piacere per individui rari e

maniaci. Anche se non è cosa «normale», la maggioranza degli uomini fa. Magari con l'arma lieve dello «sguardo che spoglia». E, più volte, l'uomo ha sulla vittima, più potere ha di molestiera. Mi sembra che la caratteristica comune sia quella di essere ottusi riguardo all'offesa che si provoca, al non gradimento che si raccolgono, convinti, tutto sommato, che alle donne piacciono. Ecco, il «molestatore» pensa: mi ha detto di no, ma vuole fare la difficile. Questo non è troppo lontano dalla cultura dello stupro. Forse le cose sarebbero più chiare se ci si dicesse che è stupro psicologico».

«Chi fa un lavoro considerato tradizionalmente maschile è, per quanto ho asso-

sposta all'esperienza? «Supernaturalmente si potrebbe pensare: le più belle. Gli studi invece ci dicono che sono le più giovani, le single, le vedove, le divorziate. Quelle che all'uomo appaiono più vulnerabili».

Il che conferma che anche se lo stupro è psicologico, come nel caso della violenza fisica, il sesso c'entra ben poco. C'è molta letteratura sulle insidie d'un tempo alle sartorie e alle opere di filanda. La donna d'oggi che fa la camionista, la poliziotta, la conduttrice di telegiornale, è più difesa?

«Chi fa un lavoro considerato tradizionalmente maschile è, per quanto ho asso-



Ciriaco De Mita

Ad Agrigento smottamenti e frane per la pioggia



Un nubifragio violentissimo si è abbattuto ieri pomeriggio su Agrigento (nella foto). Molti quartieri della città sono stati sommersi dall'acqua e sono rimasti completamente al buio, per un guasto agli impianti dell'energia elettrica. Nelle zone di periferia invece il temporale ha provocato smottamenti e frane tra le quali quella che ha interrotto la statale «640» per Calatona nei pressi del bivio di Favara. Incandescente il centralino dei vigili del fuoco, tempestato di chiamate di soccorso per allagamenti di scantinati e auto rimaste in panne o scivolate fuori strada per il fango.

Il Rabbino di Roma allarmato per il nazismo

«I movimenti neonazisti in Italia sono molto attivi e rivolgono la loro propaganda principalmente verso i giovani, con l'obiettivo di inculcare un sentimento di intolleranza». A lanciare l'allarme è il rabbino capo di Roma, Elio Toaff, in un articolo pubblicato nel prossimo numero della rivista «Prospettive nel Mondo» che l'altro ieri ha diffuso una sintesi. Toaff denuncia il tentativo di banalizzare la tragedia dell'olocausto e cita come esempio «la vicenda della signora Kappeler che ha tentato di far passare come eroe quello che è un semplice criminale di guerra». Formare i giovani alla tolleranza e alla solidarietà è possibile, afferma il rabbino, e la scuola ha in questo un grande compito.

Orso bruno travolto da un camion

Con le forze accese hanno seguito le tracce di sangue e l'hanno trovato morto in un fossato vicino alla strada provinciale che porta nel centro della val Canale in provincia di Udine. L'orso bruno, dal peso di tre quintali, era stato investito da un camion che non è riuscito ad evitarlo. A dare l'allarme è stato lo stesso camionista il quale ha avvertito i carabinieri. Il povero orso è stato inviato all'Istituto di biologia della selvaggina di Bologna.

Abu Abbas: «Fu un incidente il sequestro della Lauro»

Il dirottamento dell'Achille Lauro, avvenuto nell'ottobre 1985, fu un «incidente» durante un'azione militare che doveva concludersi nella «nostra Palestina» per favorire la fine dell'occupazione israeliana. E' l'interpretazione data ieri da Abu Abbas, leader del «Fronte di Liberazione palestinese», uno dei 16 membri del consiglio esecutivo dell'Olp e capo del comando che dirottò l'Achille Lauro» nel Mediterraneo.

Bloccano i portavalori e rapinano un miliardo

Un colpo miliardario. Tre banditi, armati e con i volti coperti da passamontagna hanno rapinato sabato sera l'incasso del supermercato di Samoeila di Rubano, in provincia di Padova. I rapinatori hanno bloccato i portavalori e dopo averli immobilizzati, si sono fatti consegnare le armi e poi i sacchetti con i soldi. Sono riusciti a fuggire nonostante i posti di blocco disposti da carabinieri e polizia.

ROSSELLA RIPERT

Un'inchiesta effettuata per la Cee dall'inglese Rubenstein

Un codice per rendere «off-limits» le molestie sessuali contro le donne

«Sexual harassment», in italiano «molestie sessuali»: Michael Rubenstein dice che è «un'espressione nuova per descrivere un vecchio problema». Quello del «corteggiamento» che da cavalier cortese non è, e va dal complimento pesante alla persecuzione vera e propria. 45 anni, inglese, Rubenstein ha effettuato per la Cee un'inchiesta sul fenomeno nei luoghi di lavoro in Europa.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Esperto in relazioni industriali, giurista, editore della rivista sindacale «Equal opportunities review», questo signore britannico con zazzera già grigia, su commissione della Comunità europea ha dedicato dunque i suoi ultimi tre anni a dare sostanza a un neologismo, «sexual harassment» appunto. Nei giorni scorsi è stato a Roma, ospite di un incontro promosso dalle comuni romane. Insiste, dunque, sul fatto che l'espressione «fino al 1970 non esiste».

Ciò che intende è che la nuova parola definisce un nuovo diritto che le donne rivendicano: il diritto, «negativo», di non essere usate - a forza - con la parola, lo sguardo, le mani dal collega della scrivania vicina. O - come avviene più spesso - dal proprio superiore. Perché, dice Rubenstein, «la questione è spesso connessa all'esercizio del potere e ciò determina già una condizione oggettiva perché le vittime siano nella totalità donne». Grazie al suo studio, ora sappiamo che l'84% delle spagnole è passato attraverso queste forme, «auditive», come il 51% delle inglesi, il 32% delle belghe e il 23% delle irlandesi. Ma noi italiani non sappiamo



dato, da considerarsi in categoria a rischio. Non solo perché capita che si trovi sola fra molti uomini. La persecuzione, in questo caso, è una sfida: ha invaso il mio territorio, adesso difendi».

La molestia è discriminazione sessuale?

«C'è una casistica medica che parla dell'ansia, la depressione, l'insonnia cui sono soggette le vittime di molestie. Dunque, è difficile rendere sul lavoro, quando si convive con quest'incubo. E poi c'è il ricatto esplicito: se non ci stai non ti assumo. La "punizione" fatta di mancate promozioni, di occasioni negative. Per questo io ho consigliato alla Cee di emanare direttive che consigliano questo discorso con quello sulle pari opportunità».

Di concreto cosa si può fare per limitare questi reati sul lavoro, oltre, come si è già fatto, dar loro un nome?

«Campagne educative, quella belga con lo slogan «Sex collegue? Ex collegue?». C'è un esercizio, poi, che io propongo agli uomini: provate a immaginare d'essere molestati non da una compagnia di lavoro affascinante, ma da un vostro superiore, maschio, che quando entrata nella sua stanza vi valuta con lo sguardo, vi "denuda", insiste a rivolgervi inviti. Resta, a parte questi utili esercizi di immedesimazione, ciò che possono fare i sindacati. Introdurre norme concrete, pretendere dagli imprenditori che, nell'ambiente di lavoro, la molestia sia off-limits. La vera educazione è un fatto complesso. Ma questo si può pretendere, come in ufficio non vari in shorts ma col vestito».

17 NOVEMBRE '88

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

● I BTP hanno durata quinquennale, con godimento 17 novembre 1988 e scadenza 17 novembre 1993.

● I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.

● I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 14 novembre.

● Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al

prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 99,80% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.

● Il pagamento dei buoni assegnati sarà effettuato il 17 novembre al prezzo di assegnazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione.

● I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 14 novembre

Prezzo base
d'asta

Durata
anni

Rendimento annuo rispetto al prezzo base
lordo netto

99,80% 5 12,95%

11,29%

BTP